Anno IX. Udine — Lunedì 12 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 243.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio, e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

CONTRO CORRENTE

Diamo per intero l'importante articolo annunciato dal telegrafo, che Achille Fazzari fece pubblicare nel *Fanfulla*, sulle feste di Nizza, notando che lo scrittore di esso ha avuto torto d'intitolarlo «Contro corrente», mentre per fortuna la *corrente* è ancora in Italia quella che il Fazzari segue scrivendo articoli come questo, a parte la fisima della riconciliazione dell'Italia col Vaticano.

Non so associarmi al lamento col quale i nostri giornali commentano l'inaugurazione del monumento di Nizza al generale Garibaldi. L'alleanza che l'Italia ha colla Germania e coll'Austria è conclusa a scopo di pace, e così deve essere intesa e desiderata; importa che ogni cittadino italiano non possa nè debba sfuggire agli obblighi che dall'alleanza stessa ci derivano. Essa, prima che ne scadano i nuovi termini, ammette l'ipotesi che l'Italia e la Francia si trovino l'una di fronte all'altra, e in questo caso, io domando al patriottismo degli onorevoli Canzio e Cavallotti che cosa essi farebbero?

Il generale Garibaldi fu della Francia amico sincero, e, più d'ogni altro, desiderò l'unione dei due paesi, ma l'occupazione di Tunisi modificò sostanzialmente i suoi sentimenti verso la Repubblica francese e gli fece stigmatizzare con parole pungenti quel fatto.

Di fronte al sentimento della italianità ogni altra considerazione deve scomparire, ogni simpatia tacere. Così la intendeva il Generale Garibaldi, in nome del quale si è testè quasi giurato a Nizza che mai Francesi ed Italiani avrebbero prese le armi gli uni contro gli altri.

A stringere questo stesso patto si mirò anche, lui vivo, e precisamente nel 1881 a Milano, ma alle lusinghe che gli venivano da Victor Hugo, Rochefort e da altri, egli rispose semplicemente recandosi a Palermo nella ricorrenza del centenario dei Vespri Siciliani.

E io, che in quella occasione ebbi, solo, l'onore di accompagnarlo, sono in grado di aggiungere che egli, il Generale, preoccupato della possibilità di un attacco a Palermo da parte della flotta francese studiò, sul luogo, un piano, secondo il quale, con un canale di unione del porto di Palermo al piccolo golfo di Mondello, protetto da una fortificazione sul sovrastante monte Pellegrino, si avrebbe potuto dare, in caso di combattimento, sicuro ancoraggio alla nostra flotta e difendere così quell'eroica città.

Questo fece il generale Garibaldi quando vide che dalla Francia, per la quale, nel 1870, egli era corso in difesa, erano stati lesi gli interessi e il decoro della sua patria. Nè può fare altrimenti chiunque, a proposito e non a sproposito, voglia invocare il suo spirito eletto ed ispirarsi al suo genio immortale.

Una guerra tra noi e la Francia, pur essendo contraria ai nostri desiderii, è tra le ipotesi possibili, e mostrare al mondo che in tale eventualità, comunque dolorosa e lontana, l'Italia potrebbe essere divisa, importa una diminuzione della sua forza reale, un abbassamento del suo prestigio; e questo, affè di Dio, non è davvero patriottico.

Perchè non fosse stato possibile attribuire ai ricevimenti di Nizza tale significato, sarebbe stato necessario che coloro che vi si recarono a rappresentare la democrazia italiana, avessero tenuto un linguaggio che non avesse lasciato il minimo dubbio che l'eventualità ancora remota di una guerra, li avrebbe trovati, fra i primi, al loro posto di combattimento; perchè io non so immaginare il genero o i nipoti del generale Garibaldi lontani dal teatro della guerra, se, per una fatalità, per quanto contraria alle nostre aspirazioni, essa dovesse trascinare l'esercito francese contro il nostro. La Francia stessa, cavalleresca com'è, avrebbe forse maggiormente gradita questa franca affermazione, essa che, nei suoi rapporti colla Russia, ci dà un mirabile esempio di solidarietà.

Che cosa hanno fatto invece gli onorevoli Canzio, Cavallotti e compagni?

Hanno fatto supporre che in Italia non c'è accordo per l'alleanza cogli imperi centrali, quantunque si tratti di un patto solenne concluso in nome e nell'interesse dell'Italia, da chi ne aveva il diritto.

Ho ricordato i tentativi che, a Milano, nell'autunno del 1881, la democrazia francese, d'accordo con la democrazia italiana, per mezzo dei rispettivi loro più autorevoli rappresentanti, fece verso il generale Garibaldi, e come quei tentativi furono troncati dalla volontà del generale stesso. In una lettera a lui diretta e pubblicata nel giornale l'*Opinione*, dissi anche allora, senza reticenze, quello che pensavo di quel ravvicinamento, scrivendogli, in data 8 novembre del predetto anno, fra le altre cose, questo:

«La democrazia italiana è in via di stringere alleanza coi comunardi francesi. È un fatto che, oltre a diminuire sensibilmente il nostro prestigio, costituirebbe, ove si compisse, un gravissimo errore nazionale. Del quale i primi a gioire sarebbero i nemici della nostra unità; perchè da questo accordo e dal conseguente movimento essi hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere.»

Allora pure, come ora, andai contro corrente, ma non ebbi a pentirmene, perchè quantunque autore di quella lettera e *sostenitore* di quella politica, e sebbene fosse recente la polemica da me sostenuta pubblicamente con Aurelio Saffi contro il partito repubblicano, il generale volle a me affidare il gradito incarico di predisporre quanto occorreva per il suo viaggio, sulla via di terra, a Palermo, per assistere alla commemorazione dei Vespri siciliani; incarico che io assunsi, dicendo però al generale che, per eseguirlo, mi sarei messo d'accordo col governo, perchè in quella circostanza non rappresentasse solo un partito, come per lo passato si era fatto supporre, ma l'Italia. E i fatti corrisposero alle mie previsioni.

Ho detto le ragioni per le quali non partecipo al plauso di cui sono oggetto una parte degli Italiani recatisi a Nizza. Ho provato al contrario una grande soddisfazione per lo scoppio di entusiasmo e d'indignazione che, a causa del deplorevole incidente del Pantheon, si manifestò in Roma e con tanta rapidità si propagò in tutta l'Italia, poichè questa indignazione e questo entusiasmo ebbero il significato di affermare in modo solenne la potenza del sentimento di nazionalità. Questi sentimenti espressi al segretario generale del ministero della Real Casa, commendatore Rattazzi, la mattina del 3 corrente, col seguente telegramma:

«Il plebiscito che ieri Roma ha così solennemente rinnovato, illustra la capitale, onora l'Italia, è di nuova forza per la monarchia e di lieto augurio per i futuri destini di essa. Me ne congratulo.»

Io ho propugnato, è vero, e propugnerò sempre la necessità di una riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato, ma questa riconciliazione deve, secondo me, essere di sollievo all'Italia non tale da diminuirne quel prestigio e quella forza che, con tanti sacrifizi, abbiamo acquistato.

Ho messo in capo a questo scritto il titolo «Contro corrente» perchè so che ci vado spesso, ma io non mi preoccupo delle conseguenze personali alle quali — sia pure nei limiti della discussione — posso per ciò andare incontro.

Ho, del resto, anche in questo un ammaestramento del generale Garibaldi.

Nel 1862, e precisamente ai primi di ottobre, il vapore *Moncalieri* della Società Rubattino faceva rotta da Spezia a Livorno, portando il generale Garibaldi che doveva recarsi a Pisa. Io ero con lui. Nell'avvicinarsi a Livorno, il generale vide col cannocchiale la città tutta *imbandierata*, e migliaia di barche che lo attendevano per festeggiarlo. Egli fece allora cambiar rotta, e invece di entrare in porto si diresse verso la foce dell'Arno, dove sbarcati e messici sopra un canotto fornitoci dallo stesso *Moncalieri*, al vogo, contro corrente, fino a Pisa, lasciando gli altri amici che rimasero a bordo del *Moncalieri* di godere dello spettacolo della imponente dimostrazione che la città di Livorno aveva *preparata* per il generale Garibaldi.

Per concludere: io desidero la pace e la cordialità di rapporti tra la Francia e l'Italia, ma non dubito che, in caso di guerra, tutti saremo al nostro posto, qualunque sia il nemico, per difendere fino alla *morte* quella bandiera che, spiegata così eroicamente da Garibaldi, rimarrà sempre il simbolo dell'unità italiana per virtù della gloriosa monarchia di Savoia, la quale tanto potentemente incarna il principio e la forza della italianità.

Achille Fazzari

I PROVVEDITORI AGLI STUDI

Si è sparsa recente notizia che il Ministero della pubblica istruzione, alla prossima riapertura del Parlamento, avrebbe presentato un progetto di legge per abolire l'ufficio dei provveditori agli studi, per sostituirvi degl'ispettori regionali con l'incarico agli uni di sorvegliare la parte letteraria, e agli altri la parte scientifica, dell'insegnamento secondario, classico e tecnico.

Non è la prima volta che si parla di abolire i provveditori; anzi effettivamente, nell'anno di grazia 1866, il ministro Domenico Berti, con semplice decreto reale li sopprimeva, e creava in loro vece i presidenti dei Consigli provinciali scolastici, d'infelice memoria. Ma, dopo un anno appena d'esperimento, le faccende della istruzione pubblica nelle provincie e al centro erano giunte a tale punto di disordine e confusione, che l'onorevole Michele Coppino, succeduto al Berti, dovette ripristinare l'ufficio de' provveditori per rimettere in carreggiata il veicolo del pubblico insegnamento.

Malauguratamente però tale ufficio nel 1867 non veniva ristabilito quale era votato dalla legge Casati.

Mentre questa dava al provveditore la presidenza del Consiglio provinciale scolastico, un ufficio suo proprio, e lo rendeva indipendente dall'autorità politica ed amministrativa della provincia, i regolamenti 21 novembre 1867 e 8 novembre 1877, dando al Prefetto la presidenza del Consiglio scolastico, facevano del provveditorato agli studi un'appendice della Prefettura, e del provveditore un consigliere di Prefettura delegato per la pubblica istruzione.

In tal modo la direzione dell'insegnamento, che prima era autonoma e si ispirava alle sole considerazioni delle esigenze didattiche pedagogiche e morali degl'istituti scolastici, venne subordinata all'autorità politica e amministrativa, e dovette risentirne le relative conseguenze.

Egli è perciò che ogni anno, all'atto della discussione del bilancio, si lamenta da qualche onorevole Deputato siffatta dipendenza e si propone di ritornare l'istituzione alle sue origini, ristabilendo l'ufficio de' provveditori quale era voluto dalla legge Casati. L'onorevole Gallo, nella sua relazione sul bilancio 1891-92, censura la vigente disposizione, che dà al Prefetto la presidenza del Consiglio scolastico, notando che «della «competenza tecnica del Prefetto nelle «cose della istruzione è a dubitare fortemente nel maggior numero dei casi; «e che dalla dipendenza amministrativa del provveditore dall'autorità politica locale, è evidente che debba conseguire l'indebolimento dell'azione sua.

«Il provveditore non può *provvedere* «a nulla, o può provvedere a ben po- «che cose, senza l'autorità che può «venirgli solo dalla indipendenza del- «l'ufficio e dalla responsabilità diretta «di esso. Egli dev'essere l'Intendente «scolastico della provincia, e deve rap- «presentare nell'amministrazione delle «scuole, ciò che l'Intendente rappresenta «nell'amministrazione finanziaria.»

Non si è quindi mai trattato nel Parlamento d'abolire l'ufficio dei provveditori, sibbene di rialzarlo e ripristinarlo nella dignità voluta dalla legge, affinchè possa dare migliori frutti.

A tale scopo giova ricordare che al provveditore vennero affidate anche le attribuzioni, che, secondo la legge Casati, spettavano al R. Ispettore scolastico provinciale; di guisa che mentre prima l'azione sua si esercitava unicamente sulle scuole secondarie, classiche e tecniche, dovette in seguito estendersi anche alle scuole normali ed elementari. E poichè in ogni provincia assai ristretto è il numero degl'istituti classici e tecnici, mentre è grandissimo quello delle scuole elementari, ne è venuto di conseguenza che l'opera del provveditore venisse in massima parte dedicata all'istruzione elementare.

La qual cosa risulterà evidente a chi consideri che ogni istituto secondario, classico o tecnico, di primo e secondo grado, ha un preside o direttore che lo regge e governa. Docenti e alunni si trovano quindi soggetti a un capo, che quotidianamente li sorveglia, li consiglia e li ammonisce; l'insegnamento, la disciplina, sotto la continua vigilanza del preside o direttore, non lasciano nulla a desiderare, quando la persona che presiede e dirige ha le qualità morali, e didattiche necessarie al retto esercizio del suo ufficio.

Ma la cosa è ben diversa nelle scuole elementari. Se ogni Comune avesse un direttore didattico delle scuole primarie, che attendesse esclusivamente al loro indirizzo, si avrebbero per l'istruzione elementare quasi gli stessi vantaggi che si verificano negl'istituti d'insegnamento classico, tecnico e normale. Ma pochissimi sono i Comuni che abbiano un direttore didattico per le proprie scuole primarie; la massima parte degli 8257 Comuni del Regno, ne sono privi, e lasciano le loro scuole in piena balìa dei rispettivi insegnanti, senza unità d'indirizzo, senza uniformità di metodi, di libri, di mezzi disciplinari. Ogni maestro elementare si regola per conto proprio, secondo la sua capacità, operosità e volontà, ed anche secondo il suo capriccio. Le leggi, che hanno imposto ai Comuni l'obbligo di provvedere alla istituzione d'un numero sufficente e di scuole e d'insegnanti elementari, non gli hanno prescritto anche l'obbligo di far dirigere le une e gli altri da persona tecnica competente. La direzione delle scuole elementari spetta benissimo ai Municipi, che le mantengono; ma ognuno sa se e come si eserciti tale direzione nella massima parte dei Comuni, e delle loro numerose frazioni. Sindaci, assessori, delegati per la pubblica istruzione, sopraintendenti scolastici, ispettrici, pochissimo o nulla si curano delle scuole elementari e del loro andamento; e se l'ispettore scolastico circondariale una o, al più, due volte l'anno, non le visitasse, le scuole dei piccoli comuni e delle loro numerose borgate resterebbero del tutto abbandonate a sè stesse, in piena balìa degli insegnanti, i quali, isolati gli uni dagli altri, circondati dall'indifferenza e talora dall'avversione delle famiglie e delle rappresentanze municipali all'istruzione, si adagiano nel dolce far niente, o nel fare, il meno che sia possibile, tanto da non dar motivo a gravi rimproveri.

E non bastando l'opera degl'ispettori scolastici circondariali ad un'accurata e costante vigilanza su tali scuole, s'invoca da parecchi anni la istituzione di appositi direttori didattici mandamentali. Si dovrà quindi tosto o tardi provvedere meglio alla direzione ed ispezione delle scuole rurali, o con la detta istituzione o in altro modo equivalente.

Moltiplicati così i mezzi per sorvegliare e dirigere le scuole primarie, si farà maggiormente sentire la necessità di imprimere loro un indirizzo uniforme, costante, col mettere in ogni provincia a capo di tale importantissimo servizio o un ispettore provinciale, come era prescritto dalla legge Casati, o col rafforzare l'autorità del provveditore dandogli sull'istruzione elementare maggiori poteri di quelli che ha presentemente.

Si chiami quindi provveditore agli studi o ispettore scolastico provinciale, il capo che dirigerà l'istruzione primaria in ogni provincia certo vi dovrà essere, continuare, estendere e compiere l'opera della diffusione e della riforma dell'insegnamento popolare, se si vuole veramente che le popolazioni escano dalle tenebre dell'ignoranza e dei pregiudizi, in cui giacciono da tanti secoli, e che la nazione acquisti quel grado di civiltà, che è necessario per metterla a pari delle altre nazioni civili di Europa, dalle quali pur troppo ora ci troviamo ad una grande distanza.

Lo stesso Consiglio scolastico non potrebbe esercitare la benefica opera sua sull'istruzione popolare, senza l'aiuto efficace del provveditore agli studi o del primo Ispettore provinciale. Il quale raccogliendo dagli ispettori circondariali, e dai direttori didattici mandamentali le notizie e i dati relativi all'andamento delle scuole, ne informa esattamente il Consiglio scolastico e ne promove gli opportuni provvedimenti.

Quanto alla sorveglianza ed ispezione delle scuole secondarie, classiche e tecniche, già si è detto che se ne sente assai minore il bisogno per esservi a capo di ciascuna di esse, un preside o direttore. Gioverà tuttavia che ogni tanto i Licei, gl'Istituti tecnici, i Ginnasi, le Scuole Tecniche e Normali, siano visitati da ispettori speciali, che abbiano una competenza incontrastata e incontrastabile, gli uni nelle discipline letterarie, gli altri nelle discipline scientifiche, gli uni nelle lingue antiche, latino e greco, gli altri nelle lingue moderne, francese, tedesco, inglese. E per siffatta ispezione basterà certo un comitato di tre o quattro persone per ogni regione, che comprenda un sufficiente numero di istituti secondari. Ma tale riforma nel servizio del pubblico insegnamento importerebbe altre riforme simili negli altri rami di servizio pubblico, e ci condurrebbe all'ordinamento amministrativo *regionale*, proposto dal Minghetti e con molta insipienza nostra rigettato.

ABC.

DALLE RIVE DELL'ARNO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 10 ottobre.

(C. Z.) Da alcuni giorni trovasi nella nostra città l'on. Branca, ministro dei lavori pubblici, con la sua gentile sposa. Non ostante sia in piena luna di miele, l'on. ministro si occupa dei lavori che dal Governo si eseguiscono nella Provincia.

Stamane è partito per visitare i lavori della ferrovia Firenze-Faenza, che procedono lentamente assai, di modo che la linea non potrà essere inaugurata se non fra due o tre anni.

L'on. ministro si recherà fra qualche giorno a Venezia.

* * *

Domenica 11 corrente, alle ore 8 e mezzo di sera, nelle sale dell'Associazione della stampa toscana, avrà luogo una *bicchierata* in onore dell'ormai celebre maestro Mascagni, venuto a Firenze per dirigere le prove della sua nuova opera *L'Amico Fritz*, che si eseguiscono al teatro della *Pergola*, dalla compagnia formata dal Sonzogno con la Calvè, ed altri esimi artisti. Però la *première* dell'*Amico Fritz* non avrà luogo a Firenze, bensì a Roma.

Posso assicurarvi che dalle prove del nuovo lavoro di Mascagni, si indovina che, l'*Amico Fritz* avrà un successo d'entusiasmo più ancora della *Cavalleria rusticana*.

* * *

Jeri alle 2 e mezzo, venivano solennemente inaugurate nel salone dei Duecento in palazzo Vecchio le sedute della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale.

Assistevano S. E. il ministro Villari, S. E. il ministro Branca con la sua signora, il Prefetto e tutte le autorità civili e militari della Provincia. I congressisti sono numerosissimi e venuti da tutte le parti del mondo. Sono tutti scienziati illustri e di fama mondiale; molti sono accompagnati dalle rispettive signore.

Il ministro Villari, dal banco presidenziale, ha pronunziato un elevatissimo discorso in francese, salutando i congressisti a nome del Governo e dell'Italia.

Dopo di lui ha parlato l'assessore comunale Dainelli, a nome del Sindaco assente, indi il generale Ferrero, e per ultimo il professore d'astronomia Hirsch, svizzero, il quale ha pronunziato frasi cortesissime per l'Italia in generale e per Firenze in particolare.

Dichiarato aperto il Congresso il Ministro Villari si è ritirato lasciando ai congressisti di cominciare i loro lavori.

Firenze sempre gentile, onorerà gli scienziati, che per pochi giorni ha l'onore di ospitare, con festeggiamenti speciali.

* * *

Alle ore 3.40 pom. di jeri, in un letto dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, è morto l'abate Giovanni Caselli, scienziato e patriotta insigne.

Troppo lungo sarebbe a me, che ho amato come un padre, l'illustre defunto, narrare le vicende della sua travagliata esistenza.

Nacque a Siena il 25 maggio 1815 da umili genitori. Studiò a Firenze alle Scuole Pie, e già nel primo congresso degli scienziati italiani, si fece notare ed ammirare, tessendo l'elogio funebre del suo maestro, l'illustre fisico Leopoldo Nobili.

Fu liberale a tutta prova, come i suoi due fratelli, che morirono uno a Curtatone ed uno a Custozza nel 1866. Per le sue idee fu esiliato, e dovette dimorare all'estero per molti anni, che impiegò a studiare indefessamente. In special modo dedicavasi agli studi fisici ed all'elettricità, inventando il *pantelegrafo*, il *timone elettro-magnetico* ed il *siluro automatico*.

Fu sempre oltremodo modesto, e coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo non cessarono un istante di amarlo.

È morto povero, tanto povero, che il ministro Villari saputo della sua malattia, gli inviò subito un sussidio di 500 lire, per sopperire alle spese.

Domani o dopo, avranno luogo i funerali, che saranno certo degni dell'illustre defunto.

* * *

Quest'oggi la città è imbandierata a lutto per le solenni esequie che per Ubaldino Peruzzi il Municipio fa celebrare nel tempio di Santa Croce, sulla cui porta maggiore si legge questa splendida epigrafe, dettata dal professore Isidoro Del Lungo:

Nel tempio — Che alle glorie d'Italia — Prepararono gli antichi fiorentini — Ubaldino Peruzzi — Ha onoranza d'esequie — Per decreto del Comune — E pel compianto della Nazione — Solenni.

Assisteranno il ministro Villari e tutte le autorità; e verrà eseguita la messa di Cherubini.

OSLA.

L'olio di merluzzo nausea; il Pitiecor cura meglio e piace.

VALIGIA

Una donnina che ha fretta.

A Lesparre una giovanetta di *tredici anni* ha dato alla luce una bambina perfettamente formata ed in ottima salute.

Il ministro della giustizia, innanzi alla stranezza del fatto, ha dovuto accordare una dispensa (di età) a questa troppo frettolosa fanciulla, perchè essa possa sposare il papà di sua figlia.

Soltanto la nascita della bambina ha prodotto il ritardo della celebrazione di tale matrimonio. E questo avrà luogo non appena [illegible] presenta[illegible] all'ufficiale dello Stato Civile.

✕

Avviso economico.

Si legge in un giornale di Bologna:

«Giovanotto [illegible] cerca emozioni. Corrispondenza [illegible] Scrivere [illegible] Ravenna.»

Nulla di più facile che procurarsi le desiderate emozioni.

Ecco alcuni metodi, fra i moltissimi.

— Sposare una signorina, munita di mamma vecchia, pretenziosa, burbera, noiosa. Le emozioni le fornirà la suocera.

— Schiaffeggiare un agente di pubblica sicurezza nell'esercizio delle sue funzioni. I giudici penseranno a regolare l'*annoiato* delle volute emozioni.

— Recarsi a Roma a fare dimostrazioni antipatriottiche. Le emozioni saranno un po' dure, ma scuoteranno molto chi le ricerca.

E via di seguito.

✕

Nutrici politiche.

Fin dove può spingersi il fanatismo al di là delle Alpi.

I francesi per esprimere tutta la loro devozione cosacco-fila, hanno perfino vestito alla foggia russa le balie dei loro marmocchi.

Le nutrici parigine sogliono portare un costume loro, composto di un gran mantellone e di una ghirlanda di grandi nastri assomiglianti colori sul capo e svolazzanti sino ai piedi. È brutto, ma è l'uso.

Il quale ora si cambia. In capo portano il *kakoschnik*, specie di diadema di velluto, ornato di lustrini, di perle d'oro, secondo il grado d'agiatezza.

Invece del mantellone indossano un costume *rosso* usato sulle rive del Volga con guarnizioni nere, molto elegante. Se ne vedono già parecchie passeggiare così ai Campi Elisi.

I bambini succhiano così col latte l'amore alla Santa Russia, la quale vede con piacere crescere il novero degli *enfants de la patrie*.

✕

La data storica.

11 ottobre (1870). È offerta la candidatura al trono di Spagna al principe Amedeo duca d'Aosta.

12 ottobre (1492). Cristoforo Colombo scopre terra in America dopo settantadue giorni di navigazione.

✕

Un pensiero al giorno.

Vi sono dei sentimenti che solo il silenzio può esprimere.

✕

La Sfinge. Sciarada.

Mi specchiai coll'amico ad un ruscello;
Egli il *primier*, io vidi l'*altro* in quello,
E l'erba delle sponde mi diceva,
Che dall'*intero* origine traeva.

Spiegazione della sciarada precedente:
SOL-LEONE.

✕

Per finire.

La signora Malva insiste perchè suo marito le compri un nuovo abito.

— Ma cara mia, è già il quarto in due mesi.

— Tu mi fai morire, cattivo! E vedrai allora che le mie esequie ti costeranno dieci volte di più.

— Non dico di no, risponde il marito tranquillamente, ma sarà una volta tanto.

Elio Songilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

L'adunanza dei contribuenti per redditi sulla ricchezza mobile a Tolmezzo. In ritardo abbiamo ricevuto, con preghiera di pubblicazione, il verbale di quell'adunanza:

Questo giorno 8 ottobre 1891 convennero nella sala maggiore del Municipio di Tolmezzo, gentilmente concessa, alle ore 10 ant. oltre centotrenta esercenti del Capoluogo e di ogni parte del Mandamento e rappresentanti tutte le categorie dei redditi di Ricchezza Mobile.

Il sig. Dante Linussio, assunto la presidenza provvisoria della riunione, prende la parola e costatato come i numerosi intervenuti rappresentino quasi tutti i comuni del Mandamento, accenna all'incidente provocato testè a Roma dai pellegrini stranieri e propone che anche la Carnia, giacchè l'occasione ne ha riuniti tanti cittadini di grandissima sua parte, unisca la sua voce a quella di tutta l'Italia per applaudire al nuovo plebiscito dei Romani ed acclamare al Re ed all'Augusta Sua famiglia.

Legge quindi il seguente telegramma:

Commendatore Rattazzi, Ministro Real Casa per S. M. — Monza.

«La Carnia oggi a Tolmezzo riunita in Comizio per interesse di indole generale per primo, con Italia tutta, plaude al nuovo plebiscito di Roma, Capitale intangibile, e sulle sacre reliquie del [illegible] [illegible] Re d'Italia.»

La proposta è approvata per acclamazione, ed il telegramma viene spedito seduta stante.

Quindi il signor Linussio, dà comunicazione di molte lettere adesive al Comizio [illegible] al Comitato promotore da contribuenti impediti [illegible] [illegible] il poco tempo e le distanze, gli intervenuti e gli aderenti superano la metà di tutti gli interessati, succintamente spiega l'intendimento dei promotori, che è quello di legalmente impedire l'applicazione della tassa di ricchezza mobile oltre i limiti della legge e la forza dei colpiti, ed invita l'assemblea a nominare il Comitato definitivo.

In seguito alle proposte ed alle dichiarazioni dei signori Ing. Amedeo Marsilio ed avv. Spangaro cav. Gio. Batta, l'assemblea nomina il seguente Comitato definitivo ad unanimità: signor Linussio Dante di Tolmezzo, Presidente; Grassi Pietro, di Arta, Venier Giovanni di Villa Santina, D'Este Carlo e Pajatta Luigi di Tolmezzo, membri. Gli eletti occupano il tavolo Presidenziale e chiamano fungere da segretario l'avv. Michele Beorchia Nigris il quale prima d'accettare osserva di non essere censito presso la locale Agenzia.

Dopochè il Presidente riprende la parola, esponendo le condizioni economiche e commerciali della Carnia. Dimostra come i prodotti principali (legnami e formaggi) di queste valli abbiano sofferto una forte diminuzione di prezzo da alcuni anni e sentano il disagio delle condizioni economiche generali. Fa presente come l'università dei consumatori ritragga i suoi proventi esclusivamente dall'allevamento del bestiame e dall'emigrazione temporanea; come il bestiame abbia subito un forte ribasso dopo la cessazione del trattato commerciale colla Francia e non se ne sia più rimesso, come l'emigrazione non trovi più i compensi di una volta, ma anzi da due anni molti operai sieno costretti a rimpatriare prima del consueto. Accenna come, a queste cause di impoverimento generale, che si ripercuote necessariamente su tutti gli esercenti, si debba aggiungere il fatto di ditte commerciali le quali per mezzo dei loro viaggiatori vendono anche al dettaglio.

Con confronti, desunti dall'elenco per la nostra provincia pubblicato dal R. Ministero, dimostra come gli esercenti del Mandamento sieno già colpiti e gli aumenti proposti sieno assolutamente irragionevoli e sperequati.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

Gli esercenti del Mandamento di Tolmezzo, riuniti in Comizio di fronte agli incredibili e sperequati aumenti di ricchezza mobile proposti per la maggior parte dei contribuenti dal locale regio agente delle imposte; considerata la crisi generale del paese che si ripercuote sulla Carnia, diminuendone sensibilmente il valore dei prodotti;

Considerato che le fonti di ricchezza per l'universalità dei consumatori sono il bestiame e l'emigrazione temporanea; che il primo di questi cespiti sente le conseguenze della generale crisi ed il secondo, nell'ultimo biennio, è andato sempre e gravemente peggiorando.

Riflesso che la tassa di R. M. per legge deve essere proporzionata al redditi dell'ultimo biennio, i quali, per le esposte ragioni sono indiscutibilmente scemati, e che di conseguenza la tassa dovrebbe diminuirsi, anzichè aumentarsi;

Protestano contro gli aumenti proposti dal R. agente delle tasse.

Sollecitano il governo a provvedere perchè la legge sia applicata in modo da non ledere i diritti dei contribuenti e da non rendere impossibile l'onesto esercizio dei commerci e delle professioni.

Ed invitano i propri deputati e le autorità cittadine a farsi interpreti di queste condizioni loro presso il R. Governo.

Aperta la discussione, molti oratori prendono la parola associandosi pienamente alle varie osservazioni del presidente.

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il signor Giuseppe Mirchi, propone che il Comitato accompagni ai deputati l'ordine del giorno con una relazione esplicativa. Il signor Giuseppe Chiussi, propone che tutti gli intervenuti ricorrano alla Commissione mandamentale e non stipulino concordi che rechino l'aumento al reddito attuale.

Messe ai voti le due proposte, sono approvate all'unanimità. Dopo di che il presidente fa dar lettura del verbale che viene approvato, e dichiara sciolta l'Assemblea.

* * *

Questo Verbale era accompagnato dalla seguente lettera in data 9 *corrente*, del nostro corrispondente:

D'incarico del Comitato, vi mando copia del Verbale del Comizio ieri seguito, che per essere succinto ed esattissimo, mi [illegible] di una corrispondenza.

Mi limiterò dunque soltanto ad aggiungere, che alle 10 ant. era piena la gran sala municipale e si a stento si accedeva per la molte gente affollata nell'atrio.

Era intenzione del Comitato fare l'appello, ma il numero [illegible] costrinse ad abbandonare l'idea, che avrebbe fatto perdere molto tempo col pericolo che taluno avesse potuto stancarsi.

Il discorso del Presidente, fu chiaro e convincentissimo, e coi confronti fatti con molta opportunità riscosse assai approvazioni.

Il telegramma al Re, fu scritto dall'avv. Spangaro, e la sua lettura fu accolta da unanimi applausi. Oggi il signor Linussio, ricevette la seguente risposta:

«Augusto Sovrano affidami onorevole incarico di porgere vive grazie per sentimenti di devoto affetto alla Dinastia ed alla memoria del Gran Re, dei quali codesto Comizio rendevasi interprete verso la Maestà Sua.

«Pel Ministro, *Rattazzi*.»

Scioltosi nel massimo ordine il Comizio, il Presidente telegrafò al Ministro Colombo, l'ordine del giorno votato.

Domani, spero, si potrà spedire ai deputati copia del Verbale, accompagnata da una succinta relazione.

Intanto pare che l'ispettore provinciale, abbia potuto convincersi della insostenibilità degli aumenti proposti.

Olonilio.

Palmanova, *12 ottobre.*

Le feste di jeri

Jeri nella nostra città si festeggiò l'anniversario del Plebiscito.

Sino dalla mattina la città era animata e si vedevano parecchi forestieri.

Alle ore 10 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole, coll'intervento delle autorità e di molto pubblico.

Verso le due pom. la banda di Fortogruaro percorse suonando le vie principali, e poscia si fermò in piazza sulla piattaforma della festa da ballo, ed ivi eseguì vari pezzi.

Alle ore 3 doveva aver principio l'estrazione della pubblica tombola, ma invece non si cominciò che dopo le 4 e mezzo, con grande... piacere degli spettatori, e specialmente di quelli che avevano i calli ai piedi da farsi pestare in mezzo alla folla.

La cinquina fu vinta col numero 8, la prima tombola col numero 69, e la seconda tombola *col numero 17*. *Avviso* ai dilettanti del giuoco del lotto!

Durante la tombola poi non mancò la solita nota allegra. Avendo certo *Bearzut* di Jalmicco, udito a chiamare il numero 84, gridò *tombola*, ma essendo andato sul palco della presidenza, venne da questa rimandato, perchè non aveva vinto. Dopo pochi minuti fu chiamato il numero 44, e lo stesso *Bearzut* si presentò di nuovo sul palco con lo stesso risultato di prima. Immaginate i fischi della piazza! Insomma esso voleva vincere per forza, e protestava contro la presidenza, perchè non voleva assecondare il suo desiderio. Ma, continuando esso a disturbare il pubblico, un carabiniere pensò bene di condurlo in luogo dove potessero calmarsi i suoi bollori.

Dopo la tombola si cominciò a ballare, e si ballò allegramente sino a tarda ora.

Da Pavoletto ci mandano la notizia che con decreto prefettizio 6 corrente, il perito signor Corrado Gabrici di Cividale, è stato nominato Commissario prefettizio in quel Comune, per assumere l'amministrazione temporanea dei beni comunali finora arbitrariamente amministrati da una Commissione sedicente nominata dai frazionisti.

Consta che questo arbitrio ebbe origine e si mantenne per le influenze di un certo prete, noto per le sue intransigenze e la sua testardaggine.

Colla competenza, col tatto e colla energia, che lo distinguono, è certo che il signor Gabrici saprà disimpegnare secondo l'interesse di quei comunisti, il non facile incarico.

Visita sgradita. La cospicua eredità lasciata dall'avaro di Teor ha subito una nuova fase.

Nientemeno che il *Titutis* (Giov. Battista Mazzaroli), fin oggi presunto erede e come tale impossessatosi del pingue patrimonio (oltre due milioni), corre pericolo di ritornare nelle condizioni economiche ristrettissime in cui si trovava prima, poichè gli si contesta la qualità di erede del fu Antonio Mazzaroli. E pare che la cosa sia molto seria, avendo il nostro Tribunale accolta la domanda di sequestro giudiziale, stata presentata dagli avvocati cavaliere A. Gennari di Trieste e Giacomo Baschiera di qui, per conto ed interesse di chi invece avrebbe dimostrato di aver diritto all'eredità stessa.

Difatti jeri i detti avvocati si recarono a Teor assieme all'usciere, il quale, munito del decreto dell'Autorità giudiziaria, faceva noto al neo-milionario, che doveva consegnare tutta la sostanza e cessare da ogni e qualunque ingerenza relativamente all'eredità del fu Antonio Mazzaroli fino a nuovo ordine dell'autorità medesima.

Sappiamo poi che oggi si procedette al sequestro di tutte le somme ed oggetti di valore depositati presso gli istituti di credito della città.

Non essendo stato eretto un inventario del cospicuo patrimonio, non si sa con certezza se veramente i valori depositati ammontino, come si dice, ad un milione e trecentomila lire, e se quindi tenuto conto delle sostanze stabili, sia giustificato l'asserto che l'eredità oltrepassa i due milioni.

Col sequestro giudiziario accordato, verrà descritta la sostanza, e dovranno essere denunziati i denari e titoli di credito pubblico di cui il *Titutis* si era impossessato.

Per lui deve essere stata quella di jeri una visita veramente sgradita.

La madre del senatore Ellero. Leggiamo nel *Noncello* di sabato:

«Ai primi della settimana moriva la veneranda donna Poletti negli Ellero, madre del nostro illustre senatore.

«Aveva 84 anni ed era vissuta esempio d'ogni gentile virtù. Custode delle memorie della cara e patriottica famiglia, aveva un culto per l'unico figlio rimastole. Sapeva che il nobile uomo era gloria del suo Paese, e ne era orgogliosa.

«Al senatore Ellero che piange su questo nuovo sepolcro, mandiamo le nostre più vive condoglianze.»

Il *Friuli* unisce le sue condoglianze a quelle del giornale pordenonese.

Un prepotente. Jeri alla stazione di Cividale, alla partenza del treno delle 4.27, vi fu un po' di tafferuglio causato dal manovratore Antonio Simeoni d'anni 60, il quale per essere stato al mattino rimproverato e sospeso dal capo stazione per insubordinazioni gravi nel servizio, inveiva contro il suo superiore ed aveva anche tentato di venire a vie di fatto, ciò che sembra non sia successo per l'intromissione di alcuni dei passeggeri presenti, che stavano per partire. Ad accrescere lo chiasso s'era poi anche intromessa colle sue grida e le sue lagrime la moglie del Simeoni. Entrambi i coniugi erano stati prima ad abbeverarsi *ben bebe mai abaccavi* di Cividale, e ciò spiega in parte, se non giustifica, quell'accesso di furore.

CRONACA CITTADINA

L'esodo dei cittadini. Nelle ore del pomeriggio di ieri la città era veramente spopolata, che tutti, profittando del bellissimo tempo, s'erano dati alla campagna. Alla banda che suonò alla mezza dopo mezzogiorno, saranno stato al più non cinquantina di persone.

Verso le sette però la gente cominciava a ritornare in città, ed il passeggio serale fu animato abbastanza.

Nei due teatri, Nazionale e Minerva, due pienone.

Le sagre di ieri. La sagra di Paparotti, stata rimandata a ieri per causa del tempo incostante dell'altra domenica, riuscì coi fiocchi. Difatti chi si trovava ieri fuori di porta Gemona, ha potuto vedere che tutti i treni della tramvia a vapore trasportavano la Pietra centinaia e centinaia di individui.

Verso notte si fecero ascendere dei colossali globi areostatici, e si illuminarono dei fuochi di bengala. Il ballo si protrasse sino a notte inoltrata con la massima consolazione dell'impresario.

Brillantissima anche la sagra di Martignacco, e molto concorso di cividalesi a quella di Purgessimo.

Le leggi son, ma... Ad onta di recenti disposizioni emanate dal Municipio, i signori velocipedisti continuano a correre sui marciapiedi delle vie principali della città.

O non c'è forse la *pista* per quelli che si dedicano a questo esercizio spinti dalla *forza irresistibile*, e i vigili non potrebbero *vigilare* un po' meglio affinchè non abbia a succedere qualche disgrazia?

Volontari nelle dogane. Con Ministeriale Decreto 9 ottobre corrente venne prorogato a tutto il 25 successivo, il termine utile per aspirare agli esami di volontario nelle Dogane.

Teatro Minerva. Affollatissimo il teatro; un loggione riboccante di gente, una platea piena zeppa, ed anche gremiti palchi popolati.

Prima della recita, un continuo urlare nella piccionaia. La salma era del funerale del *Pugna* domenicale.

La banda di Feletto comincia a suonare una marcia, ma il loggione fischia

perchè vuole l'inno di Garibaldi, che viene eseguito. Ma l'onorevole loggione non è ancora contento, ed [illegible] intervalli della commedia [illegible] che i musicisti feletiani devono suonare... altrimenti stava sempre preparata una salva di fischi.

Il matrimoni di Martin Todesch non è veramente una commedia, chè l'unità d'azione vi manca: sono piuttosto scene, piene di brio, con trovate spiritose, con macchiette esilaranti e riuscite.

Durante tutta la recita il pubblico si mantenne [illegible].

I bravi dilettanti della « Società [illegible] friulana » [illegible] sera [illegible] e furono meritamente applauditi [illegible] chiamati all'onore del proscenio. [illegible] autore pure, *sior Dree Blanc*, chiamatovi da insistenti ed unanimi applausi, [illegible] presentarsi alla ribalta.

Dobbiamo pure una parola d'elogio [illegible] della Società Mazzucato, che eseguirono ottimamente parecchie *villotte* [illegible] dall'egregio maestro signor [illegible] Escher.

[illegible] inutile dire che furono applauditi [illegible] si dovette [illegible] del terzo atto [illegible] il sipario, perchè tutti volevano [illegible] dell'esilarante finale.

[illegible] scherzo [illegible] *brud di verzis*, fu recitato con assai brio e disinvoltura.

[illegible]: una serata davvero di[illegible].

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi	16	femmine	7
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	3	»	2
			Totale N.	28

Morti a domicilio.

[illegible] Vida-Rumignani fu Antonio, d'anni 68, macellaia — Stefano Cargnelutti fu Antonio, d'anni 58, conciapelli — Virginia Tosolini di Antonio, d'anni 21, civile — Emilia [illegible] di [illegible], di mesi [illegible] — Maria Vattolo-Basaldella fu Giov. Battista, d'anni 50, casalinga — Giuseppe Zuccolo di Rosano, d'anni 1 — Jone Marchi di Luigi, d'anni 7, scolara — Lucia Frosso-Franzolini fu Valentino, d'anni 78, contadina — Elda Sabbadini di Luigi, di mesi 10.

Morti all'Ospitale civile.

Caterina Filiputti di Giov. Battista, d'anni 34, cucitrice — Luigia Baldassi, d'anni 78, serva — Fermo Pilotto di Valentino, d'anni 25, scrivano — Angelo Cantoni, di mesi [illegible] — Maria [illegible]-Galletti fu Genesio, d'anni 69, serva — [illegible] Tuoni-Contardo fu Costantino, di anni 52, contadina.

Morti all'Ospitale militare.

Raffaele Franceschini fu Vito, d'anni 21, soldato nel [illegible]0° reggimento cavalleria.

Totale N. 16

dei quali [illegible] non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

[illegible] Battista Furlani, negoziante con Lucia Tirelli, possidente — Antonio D[illegible], conduttore di tramvia, con Luigia Zandonella, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Adelchi Mian, pittore, con Antonia V[illegible], sarta — Serafino Valle, fabbro meccanico, con Carolina Camero, sarta — Giovanni Adami, filarmonico, con Vittoria Sebenato, casalinga — Vittorio R[illegible], agente, con Giulia Accaglia, sarta — Adolfo nob. Spilimbergo, impiegato postale, con Teresa Del Torre, civile — Pietro Pia[illegible], facchino, con Maria Trigatti, [illegible].

Povero vecchio! Dai Vigili urbani fu accompagnato [illegible] Pietro [illegible] Cappellani Giuseppe d'anni 79, di Udine, perchè colto in flagrante questua; ma poi venne rilasciato in libertà, e non era il caso di far altrimenti. Si pretenderebbe forse che a 79 anni, e non essendo possessore di latifondi o di cartelle di rendita, avesse da dedicarsi a stabile occupazione?

Avviso d'asta volontaria. Il sottoscritto rende noto che col giorno di giovedì 12 corr. ottobre [illegible] darà principio alla vendita di tutte le merci esistenti nel suo negozio situato in Via Cavour [illegible].

Detta vendita verrà continuata nei giorni successivi.

[illegible]

Trasporto di calzoleria. Il signor Novello Pio, avverte il pubblico di avere col giorno 6 [illegible] trasportato il proprio Negozio di calzoleria, da via Aquileia in via Nicolò Lionello (ex [illegible]).

D'affittare sulla riva del [illegible] due stanze ad uso studio, [illegible] per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Mer. 12
Barom. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	752.0	750.1	749.4	747.6
Umido relat.	56	[illegible]	58	[illegible]
Stato di cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	[illegible]	E	E
Vento (vel. Kilom.)	0	1	2	2
Term. centigr.	17.8	21.2	16.2	17.6

Temperatura (massima 22.4 / minima [illegible])
Temperatura minima all'aperto 11.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 10 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo vario con qualche pioggia temporali specialmente al sud.

TURCHIA E INGHILTERRA

Recentemente, come è noto, il Sultano diede un *diner* in onore dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir William Whine.

Questa distinzione, aggiunta alla [illegible] dal Sovrano accordata precedentemente all'ambasciatore, fa ritenere tanto negli alti circoli di Costantinopoli, quanto nelle competenti sfere di Londra, che nella politica del Sultano non sia affatto subentrato il supposto cambiamento svantaggioso all'Inghilterra e favorevole alla Russia. Abdul Hamid avrebbe [illegible] voluto apertamente dimostrare la sua ferma intenzione di mantenere lo *statu quo*.

I funerali di Parnell

Telegrafano da Dublino che la salma di Parnell è arrivata ieri. Folla enorme assistette rispettosamente al suo passaggio. Moltissime persone, fra cui parecchi deputati, si recarono incontro alla salma [illegible].

La salma fu trasportata al Municipio.

Immensa folla si accalcava lungo il percorso, malgrado la pioggia. Nessun incidente.

La salma fu visitata da oltre 40,000 persone mentre era esposta al Municipio.

Verso le tre pom. un corteo imponente che si svolgeva per parecchie miglia di lunghezza partì pel cimitero di Glasnevin, presso Dublino. Il carro che portava la salma, era circondato dai membri del partito parnellista, seguito dai sindaci e dalle corporazioni di Dublino, di Cork e di altre città, dai membri della Lega Nazionale, e da molte altre Associazioni, con musiche che suonavano marcie funebri.

La folla assiepata lungo le strade era enorme.

[illegible] era presente.

La calma si mantenne perfetta durante [illegible].

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'inaugurazione del monumento a Manzoni

Lecco 11 — Oggi si è inaugurato il monumento [illegible] ad Alessandro Manzoni.

La città era animatissima e imbandierata. Sono giunti molti prefetti, sindaci, deputati del [illegible] sindaco di Milano Negri.

In teatro sociale il discorso del senatore Negri è durato un'ora e mezza, applauditissimo.

[illegible] alle 3.30 si è scoperto il monumento, opera dello scultore Confalonieri [illegible]. Oltre settanta associazioni con bandiere sfilarono davanti il monumento.

Lon. Di Rudinì

Questa mattina col primo treno dell'alta Italia, il presidente del Consiglio è partito alla volta di Monza.

La riapertura della Camera

Si assicura che l'apertura della Camera avverrà tra il 25 ed il 30 novembre.

Matrimoni principeschi

Persone [illegible] informate assicurano che al ritorno in Italia del Principe di Napoli [illegible] il suo matrimonio e quello del Duca d'Aosta. Si assicura che la fidanzata del Principe Ereditario sarà una figlia del [illegible] che in questo caso abbraccerebbe la Religione Cattolica. La sposa del Duca d'Aosta sarebbe una ricca ereditaria di famiglia principesca Romana.

Dreux [illegible]

Con regio decreto in data di ieri è stata ordinata l'espulsione del pellegrino Dreux, il seminarista francese ancora detenuto.

Ancora il vespaio suscitato da Bonghi

Roma 11 — [illegible] Bonghi ha scritto a [illegible] deputato del *Reichstag* pregandolo di venire al Congresso interparlamentare della pace, assicurandolo che non vi si parlerà dell'Alsazia-Lorena.

Bonghi dichiara che non sarà presidente del Congresso.

L'avvocato Teso, segretario del Comitato, scrive al senatore.

Guerrieri-Gonzaga, pregandolo di non [illegible] nelle dimissioni da membro del Comitato perchè le opinioni personali di Bonghi non possono influire sul Congresso o sull'azione del Comitato.

Tre suicidi a Milano

Milano 11 — La cronaca oggi registra tre suicidi — due tentati, uno consumato.

Tentarono di uccidersi un'operaio e un tenente di fanteria, ma furono salvati; riuscì nel suo triste intento una orizzontale viennese, molto conosciuta, certa Eugenia Clement di 30 anni ex cantante.

Venne da Parigi e fece a Milano vita allegra parecchio tempo.

Stamane [illegible] brilla [illegible] si sparò un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo cadavere ai piedi del letto. In tasca non aveva un centesimo.

Una dimostrazione contro l'aumento della ricchezza mobile

Ieri a Roma vi fu una dimostrazione di più che 4000 persone contro l'aumento della ricchezza mobile. Si dovette chiamare la truppa ed i dimostranti vennero dispersi dopo i soliti squilli.

I dimostranti si recarono quindi dal Prefetto, il quale ricevette una commissione di dimostranti che gli esposero le misere condizioni in cui si trova la città. Il prefetto promise di interessarsene.

I dimostranti si sciolsero tranquillamente.

La Spagna libera d'impegni

La *Corrispondencia*, organo ufficioso, dice che la Spagna non ha presi impegni politici con alcuna potenza.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 10 Ottobre 1891.

Venezia	71	[illegible]	82	88	[illegible]
Bari	[illegible]	74	53	[illegible]	[illegible]
Firenze	55	48	80	87	75
Milano	87	[illegible]	[illegible]	79	14
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	48	[illegible]
Palermo	48	81	18	76	61
Roma	84	24	29	41	56
Torino	86	28	8	80	2

BOTTEGA D'AFFITTARE

In via Daniele Manin, [illegible] della via della Prefettura N. 1.

Rivolgersi in Via Ronchi N. 27.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. * 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.13 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	[illegible] p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
[illegible] 5.25 p.	8.[illegible] p.	D. 5.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. [illegible]	12.35 p.
M. [illegible]	[illegible]	M. [illegible] p.	[illegible]
M. 5.06 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. [illegible]	6.31 a.	M. 7.[illegible] a.	7.28 a.
[illegible]	[illegible]	M. [illegible]	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	5.13 p.
M. 5.24 p.	7.[illegible] p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.30 p.
S. F. 5.50 p.	7.3[illegible] p.	5.50 p. S. F.	7.[illegible] p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	[illegible]	—
» » 5 % godim. lugl. 1890	[illegible]	92.[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	—
» Banca Veneta ex di id.	—	—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—	—
» Società Ven. Costr. nomin.	—	—
» Cotonificio Venez. fine apr.	[illegible]	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a 3 mesi da	a 3 mesi a
Olanda	[illegible]	—	—	—	—
Germania	[illegible]	—	—	[illegible]5.25	[illegible]5.35
Francia	3	101/70	101/85	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2 ½	25.53	25.58	25.51	25.57
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	5	[illegible]/18	—	—	—
Banconote austr.	—	[illegible]/38	—	—	—
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—	—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazioni [illegible] Rendita, e titoli garantiti [illegible] otto [illegible] di Conto Corr. tasso [illegible] %

Borse

TORINO 10.				
Rend. 5	92.27		Rend. fine	92.37
Rend. fine	92.37		Mediterr.	469
Az. F. Med.	468		Banca Gen.	486
» » Mer.	635		Lanif. Ross.	990
Cred. Mob.	375		Cot. Cantoni	327
Banca Naz.	1800		Navig. Gen.	284
» Subs.	—		Raf. Zucch.	275
Credito Mer.	—		Sovvenzioni	42
Banca Scon.	78		Soc. Veneta	38
Banca Tiber.	37		Obbl. Merid.	300.50
Co.p. Fond.	5		» nuove 3 0/0	279.50
Cassa sovv.	42		Fran. a vista	101.90
C. a 3 m. Fran.	101.50		Lond. a 3 m.	25.[illegible]
» 3 m. a Lond.	25.59		Berl. a vista	126.95
Ban. Torino	322		» a 3 mesi	—
GENOVA 10.			Meridionali	28.60
Rend. 5 0/0	92.32		**FIRENZE 10.**	
A. Ban. Naz.	1805		Rend. Ital.	92.[illegible]
Cred. M. ital.	375		Camb. Lond.	25.[illegible]
Ferr. Merid.	629		» » Francia	101.[illegible]
» Medit.	469		A. Ferr. Mer.	628.50
Nav. Gen.	288		» Mobiliare	376
Banca Gen.	[illegible]		**VIENNA 10.**	
Raffin. Zucc.	275			
Società Ven.	—		Mob.	283.—
C. 3 m. Fran.	101.90		Lombardo	103.62
» » Lond.	25.78		Austriache	283.25
» » Germ.	126.70		Banca Naz.	1015
ROMA 10			Napol. d'oro	9.31 1/2
R. I. 5 0/0 att.	92.[illegible]		C. su Parigi	46.45
» per. fin.	92.40		C. su Londra	117.50
R. Ital. 3 0/0	57.75		Rend. Aust.	91
Banca Rom.	—		Zecch. imp.	—
Banca Gen.	286 1/3		**PARIGI 10.**	
Cred. Mob.	375		Rend.	—
A. Ferr. Mer.	—		Rend. 3 0/0	96.02
A. S. M. Pia	1018		Rend. F. 3 0/0	105.95
A. S. Immob.	195		Rend. ital. 0/0	90.52
Parigi a 3 m.	101.97 1/2		C. su Londra	25.29 1/2
Londra	25.[illegible]		Cons. inglese	[illegible] 3/16
BERLINO 10.			Obb. ferr. it.	[illegible]
Mobil.	152.90		Can b. ital.	1 3/4
Austriache	122.[illegible]		Rend. turca	[illegible]
Lombarde	[illegible].40		Ban. di Parigi	73[illegible]
Rend. Ital.	89.60		Ferr. tunis	500
LONDRA 10.			Prestito egiz.	490
Inglese	94 3/4		Pres. spag. est	69 15/16
Italiano	89 3/16		Ban. di scon.	442
MILANO 10.			» ottomana	550
Rend. [illegible]	[illegible]		Cred. fond.	1256
			[illegible]	[illegible]

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

CHI SOFFRE di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del Dr. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita al Ministero dell'Interno e premiate in diverse Esposizioni, medaglie e diplomi. Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell'epilessia, isterismo, neurastenia, corea, [illegible], sciatica e nevralgia di genere palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

Deposito in Udine presso la Farmacia Commessatti.

La più ricercata in tutto il mondo per la sua dolcezza, solidità e purezza.

In vendita all'ingrosso in Udine presso Giuseppe Delle Vedova, via Paolo Canciani, 9-11.

PILLOLE
di Protojoduro di ferro

DI

Milano - **CARLO ERBA** - Milano

Ogni pillola contiene 5 cg. Protojoduro di ferro inalterabile.

I medici prescrivono in tutte le forme scrofolose, ingorghi glandulari, linfomi, tumori bianchi, leucorrea, dismenorrea, ecc. in tutte le svariate forme di rachitide, nelle malattie delle ossa, ecc., e nella lue celtica (mali venerei). — *Boccetta da 50 Pillole L.* **1.25**, *da 100 L.* **2.40.**

Trovansi in tutte le Farmacie.

La pubblicità nel « Friuli »

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza.* Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

L'Amministrazione.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

di mutuo soccorso ed istruzione in Udine

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunte le condizioni venute dall'articolo 14 lettura D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese in calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1891

Il Presidente
L. Rizzani.

In Tarcento

Da affittare, od anche da vendere, **DUE CASE**, una grande ed una piccola, entrambi in centrica posizione, e l'una e l'altra servibili volendo, per pubblico esercizio, rispettivamente, di albergo o di osteria.

Rivolgersi al proprietario signor **Armellini Luigi** fu Girolamo.

SARTORIA PIETRO MARCHESI Successore BARBARO

Udine - Mercatovecchio, 2 - Vicino al Caffè Nuovo - **Udine**

Copioso e variato assortimento stoffe inglesi e nazionali, tutta novità, per la prossima stagione invernale. Taglio elegante, fattura accuratissima, prezzi eccezionali che non temono concorrenza.

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 15 a 50		Tre Usi fodera flanella	da L. 50 a 80
Ulster mezza stagione	» 18 a 45		Collari stoffa ruota	» 15 a 60
Calzoni tutta lana	» 6 a 15		Makferland per uomo	» 25 a 45
Vestiti completi	» 16 a 45		Makferland per ragazzo	» 9 a 14
Soprabiti fodera flanella	» 26 a 80		Vestitini per ragazzo	» 10 a 25
Ulster con cappuccio	» 26 a 55		Soprabiti per ragazzo	» 10 a 25
Ulster con mantellina	» 26 a 60			

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Prezzi Fissi — Pronta Cassa

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco